

Nella seduta di mercoledì 25 giugno il Consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza il piano sociale del Territorio Val d'Adige.

Il via libera al nuovo strumento di pianificazione sociale conclude un cammino che ha visto il testo approvato anche dai Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme e dalle dodici Circoscrizioni del Comune di Trento.

Inizia ora ufficialmente la fase attuativa del piano sociale, che vedrà la concretizzazione delle azioni in esso indicate e di cui verrà data comunicazione nei prossimi mesi, anche attraverso la pubblicazione di schede informative ed esplicative.

È un atto di indirizzo atteso, importante, innovativo per tutta la nostra comunità, uno strumento a cui si farà riferimento per la pianificazione sociale dei prossimi anni.

Per l'ambito sociale, delle politiche di welfare sono questi anni di profondo cambiamento: grandi riforme legislative del sistema politiche sociali ispirate alla sussidiarietà, è stato introdotto il metodo della pianificazione partecipata, la famiglia singola o associata ha assunto un ruolo sempre più attivo sia nelle fasi di costruzione delle politiche che operativamente sul campo.

Il contesto in cui questo piano è stato costruito è un contesto storico, culturale ed economico di crisi inedito; crisi che ha investito le famiglie, le relazioni a tutti i livelli, la comunità.

Il modello di welfare istituzionale a cui abbiamo fatto riferimento fino adesso si è scontrato con la frammentazione e la complessità dei bisogni, con la necessità di risposte più puntuali e di qualità, con strumenti normativi ed operativi poco flessibili e non + adatti, e non per ultimo si è scontato con un progressivo calo di risorse economiche.

Qui sta il paradigma, la sfida dei prossimi anni.

Abbiamo necessità di un nuovo lessico, di una nuova cultura di welfare che ci porti all'obiettivo della legge provinciale 13 del 2007 ad un welfare di comunità, : un passaggio di transizione non indolore, da un welfare a dominanza istituzionale ad uno a dominanza sociale.

Non basta solo raccogliere e redistribuire, è necessario valorizzare le risorse, facendole passare da una logica di costo ad una di investimento.

La creazione di un modello di welfare di comunità deve innanzitutto saper superare il paradigma "tutto pubblico - tutto privato", nella prospettiva di una collettività che sia veramente pronta a farsi carico, dal basso, dei bisogni della comunità; un welfare quindi inteso come strumento per generare coesione sociale, condizione d'altra parte imprescindibile anche per una crescita economica stabile.

Gli assi strategici entro i quali vanno iscritte le linee d'azione delle politiche sociali di tutto il Territorio provinciale sono le seguenti:

**1. Ricalibrazione** del sistema di welfare verso un'organizzazione maggiormente efficiente nella risposta delle grandi aree di bisogno rilevate dai territori e più sostenibile. La sostenibilità del sistema può trovare copertura anche attraverso l'estensione o la revisione del principio di compartecipazione ai servizi da parte degli utenti. Il perseguimento della sostenibilità del welfare non deve comportare un indebolimento della qualità degli interventi, ma deve concretizzarsi attraverso nuove modalità assistenziali capaci di rispondere in modo adeguato ai problemi. Il Piano prevede azioni che non richiederanno risorse umane e finanziarie aggiuntive, che sono già per intero dirette all'erogazione dei servizi e delle prestazioni socio-assistenziali. Al contrario, ogni azione del Piano vuole concorrere a migliorare l'attuazione e la gestione delle politiche sociali locali, secondo gli indirizzi esposti.

**2. Estensione** a tutti i livelli della rete pubblico-privata, al fine di rendere veramente integrato quello che la Legge provinciale n. 13 definisce sistema delle politiche sociali. All'interno del processo di transizione che porterà da un welfare fortemente connotato in termini di intervento pubblico ad uno in cui tutti gli attori sociali siano responsabilizzati al proseguimento del bene comune, la rete deve trovare una traduzione effettiva e non solo essere evocata in maniera rituale, come talvolta accade.

**3. Sussidiarietà verticale:** è necessario che negli anni a venire venga accompagnato il processo di devoluzione di responsabilità alle Comunità ed al Territorio Val d'Adige per quegli interventi che richiedono una risposta personalizzata ai problemi, ferma restando la titolarità in capo alla Provincia in materia di accreditamento e di definizione dei livelli essenziali di assistenza, nonché di quegli interventi che per economicità di gestione e finalità di promozione restano di diretta competenza provinciale. **Sussidiarietà orizzontale:** sono prioritarie la valorizzazione e l'attivazione del capitale sociale presente sul territorio, al fine di incentivare, nella prospettiva della responsabilità diffusa individuale e collettiva la partecipazione sociale. In questa direzione vanno promosse inoltre pratiche di mutuo aiuto e di auto mutuo aiuto a sostegno delle nuove fragilità. Fondamentale è altresì la promozione delle reti di prossimità fondate su prassi di sostegno anche informale, che costituiscono il valore aggiunto del sistema delle politiche sociali. Le famiglie hanno un ruolo importante in questo senso, non come soggetto da caricare di compiti assistenziali, ma come unità di base del welfare da sostenere e supportare.

**4. Promozione della cultura della valutazione,** che deve arrivare a permeare tutti i campi dell'azione sociale, modificando le modalità di azione alla base tanto dei singoli interventi quanto delle azioni di sistema. La legge n. 13/2007 individua nella verifica e valutazione dei servizi la leva attraverso cui avviare un processo di miglioramento, qualificazione e ricalibrazione dei servizi, vera e propria “trave portante” del processo di riforma del nuovo sistema di welfare.

Questo Piano sociale concorre all'attuazione delle norme provinciali di riforma istituzionale e delle politiche sociali e socio-sanitarie: la legge di riforma istituzionale (LP 3/2006), la legge sulle politiche sociali (LP 13/2007), la legge sulla tutela della salute (LP 16/2010) e la legge sul sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità (LP 1/2011).

L'insieme di queste norme ha consegnato ai Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme il duplice compito di essere direttamente responsabili della gestione delle risorse per i servizi socio-assistenziali di livello locale e di accompagnare, promuovere e sostenere la rete dei legami sociali per costruire un *welfare delle comunità*.

Il Piano sociale è anche frutto di un intenso lavoro finalizzato ad intrecciare priorità, interessi e indicazioni emergenti dal livello politico, tecnico e sociale del Territorio Val d'Adige.

Nell'ambito di ogni Comunità/Territorio è stato istituito un Tavolo territoriale quale organo politico/tecnico – operativo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali, così come previsto dalla LP 13/2007. Il Tavolo ha raccolto le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali, ha contribuito all'individuazione e all'analisi dei bisogni e ha formulato la proposta del Piano sociale di comunità.

Dopo esser stato costituito nel luglio del 2012, il Tavolo territoriale del Territorio Val d'Adige, per concorrere alla costruzione partecipata delle politiche sociali, ha condiviso l'idea di porre una forte attenzione alla promozione di relazioni sociali, facendo in modo che la pianificazione sociale rispondesse ad un'idea di Comunità, intesa come progetto collettivo. Per questo si è ritenuto importante denominare il Piano “*Progetto sociale: Città-Comunità delle relazioni*”.

il percorso partecipativo ha rinforzato la coscienza e la consapevolezza dei problemi in tutte le realtà coinvolte e ha fatto emergere un maggiore senso di responsabilità collettivo. Emergono con crescente chiarezza, proprio dal confronto con i cittadini, elementi che spingono a pensare a nuovi modelli di lavoro sociale, che invitano a focalizzare l'attenzione sul “come” si lavora oltre che su “quanti” servizi si erogano. È apparso sempre più importante, inoltre, rendere protagonisti i cittadini nella ricerca di autonomia dai servizi, per uscire da logiche di assistenzialismo, ancora presenti, e per introdurre metodi di valutazione per qualificare la spesa, anche nel settore dei servizi sociali.

Il Piano sociale del Territorio Val d'Adige illustra, oltre ai risultati emersi, il processo ed il metodo adottato, per conoscere e decidere come affrontare insieme ai cittadini i problemi sociali. Questo percorso, a cui hanno partecipato quasi duecento realtà e circa mille persone fra bambini, giovani, adulti, anziani, volontari, professionisti ed amministratori, ha inoltre costruito ed accresciuto relazioni, conoscenze, condivisione, riconoscimento, fiducia reciproca. Ciò può essere già letto come un aumento del “capitale sociale“ prodotto, che deve essere valorizzato e mantenuto nel tempo. Sarà altresì importante effettuare verifiche in itinere per quanto riguarda le azioni attuate e prevedere momenti di restituzione dei risultati raggiunti.

L'esperienza testimonia che è possibile una sussidiarietà concreta che realizza un'alleanza tra istituzioni, privato sociale e cittadini (nella logica dell'amministrazione condivisa) finalizzata alla costruzione del bene comune.

Il Piano sociale diventa, quindi, una bussola ideale e orientativa con cui affrontare e guidare il necessario cambiamento delle politiche sociali e le linee di azione prioritarie. Una bussola che, oltre a porre l'attenzione verso i cittadini e verso i problemi che quotidianamente affrontano, indica due obiettivi generali: la realizzazione della **sussidiarietà** (verso un'”amministrazione condivisa” dove cittadini, operatori pubblici e amministrazioni sono alleati per la costruzione del bene comune) e della **solidarietà** (in vista di un “welfare generativo” dove chi riceve aiuto si fa generatore a sua volta di altro capitale sociale).

I quattro “punti cardinali” di questa bussola riguardano proprio investimenti “relazionali”:

- nei confronti del cittadino, perché sia protagonista, considerando i servizi sociali un fatto non diretto esclusivamente all'individuo ma facente parte del suo mondo di relazioni;
- nei confronti della comunità, perché sia capace di farsi comunità di cura delle persone che le appartengono;
- nei confronti delle politiche pubbliche, perché assumano la responsabilità trasversale dei problemi e delle soluzioni che realizzano un impatto sociale;
- nei confronti del contesto economico e culturale, perché investa in quel capitale sociale necessario allo sviluppo di una responsabilità diffusa e di una economia solidale.

Il percorso partecipativo si è rivelato inoltre uno specchio di straordinario senso civico da parte dei cittadini che in più occasioni hanno offerto la loro disponibilità a mettersi in gioco, il loro tempo, le loro capacità, per cercare soluzioni ai problemi. Gli attori politici e gli operatori tecnici coinvolti nella pianificazione sono dunque interpellati in modo ineludibile, ben oltre la ridefinizione della spesa per i servizi sociali e assistenziali.

Le aree di interesse e le sfide emerse sono molte: in sintesi

- **l'area della coesione sociale:** in questa fase, una serie di fenomeni socio-economici sta mettendo a dura prova, anche nei nostri territori, le famiglie, le associazioni ed il mondo dell'aiuto informale. La solidarietà fra le persone è principalmente spontanea e volontaria ma i Servizi e la Pubblica Amministrazione possono intervenire per promuoverla e sostenerla, così come sancito dall'articolo 3 e dall'art. 118 della Costituzione. E' interesse di tutti rilanciare il tema della coesione sociale proprio in un momento che esprime preoccupazione per il presente e per il futuro;
- **l'area del sostegno alle famiglie:** il compito educativo per la crescita armoniosa dei bambini e degli adolescenti, e il necessario sostegno alle famiglie, richiedono oggi una speciale attenzione. Le crescenti disuguaglianze sociali, infatti, riguardano tutte le fasce di età ma gli effetti a distanza nella vita delle persone sono tanto più gravi quanto più in giovane età si devono affrontare privazioni o discriminazioni nell'accesso alle opportunità.

Di pari importanza, allo stato attuale, appare l'attenzione ai compiti di cura dei propri membri (persone anziane, con disabilità, problemi psichiatrici, con malattie invalidanti, dipendenze, ecc.) che le famiglie affrontano, spesso da sole;

**l'area del contrasto socio-economico e della vulnerabilità sociale:** la nostra Provincia risente sempre più della crisi socio-economica che ha investito l'Italia e l'Europa, seppur con modi e impatti diversi. In questa sede si vuole però porre l'attenzione sul fatto che la crisi investe, sia in forma diretta che indiretta, tutto il sistema dei servizi socio-assistenziali: in forma diretta per la graduale riduzione delle risorse umane e economiche con cui fronteggiare i bisogni dei cittadini, ed in forma indiretta per le difficoltà economiche delle famiglie, con conseguente maggior richiesta di aiuto. Ciò risulta di particolare interesse sociale viste le conseguenze relazionali, emotive, psicologiche e sociali che il disagio economico comporta.

Queste necessità emerse con le piste di lavoro delineate sono da considerarsi un punto di partenza per le politiche sociali della città, una cornice entro cui delinearne e concertarne altre.

Inizia ora ufficialmente la fase attuativa del piano sociale, che vedrà la concretizzazione delle azioni in esso indicate e di cui verrà data comunicazione nei prossimi mesi, anche attraverso la pubblicazione di schede informative ed esplicative.

Il testo del nuovo piano sociale è pubblicato sul sito del Comune.